

UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DELLA SALUTE

Ivrea 23-01-2025

Il messaggio della XXXIII Giornata Mondiale del Malato si colloca all'interno dell'anno giubilare, che ha come motto: "Pellegrini di speranza". Il tema proposto per il 2025 Dall'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute è tratto da Rm 5,5: **"La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"**. La stretta relazione tra malattia e speranza viene evocata nella riflessione dell'Apostolo ai Romani, rileggendo la condizione umana alla luce dell'evento pasquale di Gesù Cristo, il Figlio di Dio crocifisso e risorto.

Dentro il cuore di ognuno di noi si avverte la presenza di una speranza, l'attesa di un evento che cambi il corso degli eventi e, la prima speranza che un malato avverte, è quella di poter guarire, e se non si può guarire, di essere guardato, di non essere lasciato solo. Questa Giornata Mondiale del Malato inserita nel Giubileo della Speranza, ci chiama ad impegnarci ad essere segni di speranza per chi è nella sofferenza. Guardo tutti gli operatori sanitari che, anche se a volte lavorano in condizioni non ottimali, ma si prendono cura di tutti, consapevoli che non tutti riescono a guarire, ma tutti devono essere e sentirsi guardati. Ognuno di noi può fare la sua parte: quando si va a trovare le persone anziane e sole. Magari hanno bisogno di qualcuno che vada a fare la spesa, magari hanno bisogno che gli si prenda una cesta di legna per la stufa, magari hanno bisogno di essere ascoltati: la solitudine è una brutta malattia. Non solo gli anziani, non solo i malati, ma anche tutte quelle famiglie dove la vita è stata spezzata dalla perdita del lavoro, dal figlio tossico e/o psichiatrico, dalla separazione dei coniugi.... Noi siamo abituati a vedere i malati come quelli che stanno nei letti di ospedale o, anziani, nelle RSA. Ma, quando un assistente religioso spirituale va ad incontrare gli ammalati nelle RSA e negli ospedali, incontra il malato e la sua malattia e scopre che, tante volte, anche se la malattia che si cura guarisce quella persona continua ad essere ammalata. Si è appena separato e ha perso il lavoro e uno dei figli si droga.....Anche noi, come Chiesa, siamo abituati a lavorare a compartimenti stagni. Dovremmo imparare ad essere più "sinergici", ed anche ad impegnarsi in prima persona. Ecco, sarebbe bello che nelle nostre Eucarestie domenicali, attorno agli altari sedessero i poveri, gli ammalati, i separati, quelli che hanno perso il lavoro, hanno un figlio che si droga: "loro sono i crocifissi presenti a quella Mensa, le cui ferite, come diceva il cardinal Montenegro, si trasformano in feritoie da dove passa la luce di Cristo, fonte di eterna Speranza." Quei crocifissi hanno bisogno di un incontro che dia speranza, che cambi la vita.

Per il mese di febbraio la Diocesi di Vercelli ci offre la mostra sul Beato Mons. Luigi Novarese che sarà esposta: domenica 2 febbraio presso la parrocchia di Pobbia, domenica 9 febbraio presso la RSA di Bosconero, domenica 16 febbraio presso la parrocchia di Strambino, domenica 23 febbraio presso la parrocchia di Borgofranco.

La giornata del malato sarà, per la nostra Diocesi, **domenica 9 febbraio** presso la **RSA di Bosconero**.

Programma giornata del malato:

ore 15:00 *presentazione Giornata del malato: dottor Giovanni Bersano*

Mostra Beato Mons. Luigi Novarese

Alcuni spunti sulla Salvifici Doloris: diacono Marco Florio

Ore 16:00 *Liturgia della Parola con Unzione degli infermi: presiede don Gianmario Cuffia*

Un fraterno abbraccio

Diacono Marco Florio